



Il corpo delle donne, cuore d'Europa

di Elena Granata

penultima fermata

È già accaduto al Cairo, si è ripetuto durante la notte di San Silvestro a Colonia e poi a Monaco, dove i corpi delle giovani donne sono diventati, improvvisamente e con pianificata volontà, oggetto di attenzione e sopruso. L'integrità dei corpi è stata improvvisamente minacciata da mani importune, sguardi torbidi, parole indecenti. La sistematicità dei gesti e il loro scatenarsi senza preavviso hanno suscitato timore e condanna. Camminare sole nello spazio pubblico, anche di notte, è conquista culturale che ci pareva persino scontata.

Quale cortocircuito atavico e tribale allora ha potuto suscitare questo attacco al corpo delle donne?

Sottolineo, il corpo, nella sua accezione più piena e profonda. È questo il tema irrisolto e cruciale con cui dobbiamo fare i conti. Il corpo, la sua esposizione in pubblico, il femminile e il maschile, il sesso nelle sue espressioni, sono il punto debole e contraddittorio (anche) delle grandi tradizioni religiose.

L'ambizione di controllare, normare, addomesticare il desiderio e il corpo – in particolare il corpo delle donne – porta con sé una dimensione di violenza e di frustrazione che ci deve interrogare. Non è solo l'Islam, che pure oggi appare poco attrezzato a porre pubblicamente la questione della dignità e della libertà del corpo femminile, ma tutte le esperienze religiose a dover fare i conti con un'atavica avversione per

la femminilità, la generazione e il sesso. Se papa Francesco ormai da tempo afferma che allattare i bambini in chiesa pubblicamente è un diritto delle donne e dei bambini, e che le chiese devono essere abitate dalle persone comuni e non da ferventi privi di esigenze corporali, comprendiamo che la strada è ancora molto lunga. Ricordo lunghe messe nascosta ad allattare i miei piccoli... chiusa nel confessionale!

Dobbiamo rimettere al centro il corpo, il suo desiderio, la sua fragilità, la sua capacità di dare e ricevere piacere, nel rispetto e nella libertà. È qui che ritroviamo il cuore della cultura europea, delle sue libertà. Ogni negazione, ogni benpensante confinamento del corpo nel privato, può produrre effetti pericolosi e violenze non controllabili. Di fronte ai fatti di Colonia lo scrittore algerino Kamel Daoud ha scritto che «è stata toccata "l'essenza" stessa della modernità occidentale – laddove l'aggressore non ha visto altro che un divertimento». Le donne sono corpi vivi, in carne e ossa, che stupiscono e suscitano mistero, seducono e inquietano, abitano il mondo e il suo spazio pubblico, prendono la parola e giocano. Un mondo abitato da queste donne è un mondo migliore anche per gli uomini. **C**